

## Sms

cellulare  
3357872250

### DEVONO CAMBIARE GLI ITALIANI

Le verità di Fini non hanno valore perché provengono da un notevole esponente del centrodestra anziché dalle rituali esternazioni del centrosinistra, non hanno valore perché una buona percentuale di elettori non crede, come San Tommaso, neppure all'evidenza dei fatti, a prescindere da chi ne parla. Quella è la vera forza di B.: che in fondo moltissimi Italiani si identificano in lui, con le sue poche virtù e i suoi innumerevoli vizi. Finché non cambieranno gli Italiani non riusciremo a cambiare il Paese. Purtroppo!

UMBERTO

### PROVO INVIDIA

Provo invidia. La destra ha ritrovato il suo leader, che sa scaldare i cuori e sa parlare alla nazione. un vero leader che non ha fatto conti ma ha deciso di esserci senza se e senza ma. Noi del Pd siamo alla ricerca continua del nostro leader ma in fondo sappiamo di averlo e però lo soffriamo. D'Alema continua ad essere l'unico leader del centro sinistra ma stiamo aspettando, inutilmente, che batta un colpo. Speriamo che si decida anche lui. Noi ci siamo e siamo pronti alla battaglia delle battaglie. Vai Massimo, riprendi il timone del centro sinistra e guida l'Italia nel terzo millennio, senza se e senza ma.

FRANCESCO LABRIOLA

### FINI MEGLIO DEI LEADER PD

Ho tanto timore che il discorso di Fini, più che a Berlusconi, farà male al PD ed alla nostra sinistra. Fini, infatti, dicendo le stesse cose ha dimostrato molta più convinzione ed animo di tanti nostri leaders.

VALTER VIAPPIANI

### GRAZIE FINI

L'extraterrestre è tornato finalmente, pensavo che la destra era morta invece è viva e vegeta. Grazie Fini per avere riproposto gli ideali nei quali ogni italiano onesto si rivede: Patria, Famiglia Libertà, Legalità.

NELLO

### GRAZIE DIRETTORE

Concisa, grazie per la tua chiarezza.

Ma in tutta franchezza, io non ne posso più del dalemismo-veltronismo. Mandiamoli a casa. (avranno di che vivere, no?). Il frustrato popolo della sinistra merita qualcosa di meglio.

ANTONIO

### BERSANI, RIFLETTI

Quello che più mi ha colpito è stata la dichiarazione di Bersani che ha ridotto tutto ad un cerino.

GIOVANNI

## COME GLI UOMINI PARLANO DELLE DONNE

A PROPOSITO DI VESPA  
E DI SILVIA AVALLONE

Ivan Scalfarotto

VICEPRESIDENTE DEL PD



Il modo in cui gli uomini italiani parlano alle donne e delle donne è uno dei sintomi più evidenti della drammatica situazione della questione femminile nel nostro paese. Nel "Gender Gap Index", l'indice del World Economic Forum che misura il ruolo delle donne nei singoli paesi sulla base del confronto con il potere e l'influenza maschile, l'Italia occupa il 72° posto, saldamente dopo paesi come il Botswana (39°) e l'Uzbekistan (58°). Le battute di Bruno Vespa sul décolleté di Silvia Avallone al premio Campiello sono assolutamente inaccettabili in un paese civile ma sono considerate del tutto normali dalle nostre parti. E non finiscono nemmeno sempre sui giornali, perché sono infiniti i casi in cui il pappagallo italico dà segno di sé. Non potrò mai dimenticare un importante convegno cui ero stato invitato quando ancora lavoravo a Londra. Prima dell'inizio dei lavori era tempo di convenevoli e io mi trovavo in un gruppetto di una mezza dozzina di persone rigorosamente in abito grigio: tra di noi una donna, col suo tailleur di ordinanza. Si avvicina un settimo collega, giro di presentazioni: conosce il dottor Tizio? E il dottor Caio? E poi: "E ricorda la Dottoressa Rossi?" Risposta: "Ma certo! Come potrei mai dimenticarmi di una così bella signora!". Per poco non mi strozzavo. Da un lato pensavo che a Londra una situazione del genere avrebbe provocato un incidente tra le due banche datrici di lavoro e il possibile licenziamento in tronco del dirigente lumacone. Dall'altro lato ho dovuto reprimere la tentazione di mettere su uno sguardo torbido e di dirgli con voce flautata: "Anch'io non l'ho dimenticata, dottore. Uno con un fisichetto come il suo non lo si vede mica tanto spesso nel nostro ambiente..." e godermi la situazione. Sì, perché bisognerebbe provarla la sensazione di essere ad una cosa di lavoro ed essere citati pubblicamente per il proprio corpo. O di ritirare il Campiello e trovarti addosso uno che pubblicizza la tua scollatura. E dover pure abbozzare, perché se reagisci sei pure un'isterica con problemi di astinenza. Certi complimenti sono una forma di potere esercitata in modo subdolo ma autoritario su qualcuno che deve restare subordinato. Mi occupo di diversità sui luoghi di lavoro e so che c'è un punto che divide la percezione degli uomini e quella delle donne in modo nettissimo e irreparabile. Alla domanda: "A una donna un complimento fa sempre piacere" tutti gli uomini rispondono variamente "sì" e tutte le donne rispondono variamente "no". Il punto è semplicemente che questo paese non cambierà fino a che non avremo restituito il rispetto e l'integrità cui ha diritto ciascun nostro concittadino. E con il rispetto la dignità, la libertà, la pienezza delle opportunità. ❖

## MA TREMONTI IN QUESTI 10 ANNI DOV'ERA?

GLI INTERVENTI INEFFABILI  
DEL MINISTRO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Finita l'estate, o perlomeno le vacanze, ricominciano anche gli ineffabili interventi del ministro Tremonti che, col tono di un intellettuale engagé, e non di un politico con massimi incarichi di vertice, continua a disquisire su cosa sarebbe opportuno fare anziché, eventualmente, farlo. E' impossibile non essere d'accordo col ministro, quando afferma che bisogna mettere in campo riforme economiche con un orizzonte temporale almeno decennale. O quando riflette sulla lentezza con la quale vengono portate avanti le opere pubbliche, a causa non solo di norme antiche, ma soprattutto del numero eccessivo di attori a cui è garantito un diritto di veto su ogni decisione pubblica: tema che anche Corrado Passera aveva posto con forza durante i suoi interventi delle scorse settimane. Tremonti insiste, più in generale, su quanto sia necessaria e urgente una semplificazione delle norme che pesano su imprese e lavoratori, urgente anche intervenire sul fisco e sul mercato del lavoro. Ciò che lascia alquanto perplessi, in questo disquisire di "emergenze", è che per ben sette degli ultimi dieci anni è stato proprio Tremonti ad avere la responsabilità massima del governo dell'economia italiana. Farebbe dunque un servizio a tutti se, invece di spiegare cosa andrebbe fatto, provasse finalmente a mettere in campo una riforma vera, e la spiegasse nei dettagli, anziché cercare di pescare consenso elementare con enunciati condivisibili solo perché vaghi. Sarebbe anche molto utile capire come mai nei dieci anni passati il ministro Tremonti non ha messo in campo nessuna delle riforme che pensa di riuscire ad approvare nei dieci anni a venire.

Per non far mancare agli italiani un altro motivo di frizione istituzionale, in fondo le fibrillazioni politiche non sono mai abbastanza, Tremonti ha anche ripreso il governatore di Bankitalia, Draghi, sostenendo che è da bambini dire di voler fare come la Germania. Forse perché troppo ottimistico, visti i risultati economici degli ultimi dieci anni? La produttività del lavoro, il costo del lavoro, la pressione fiscale - tutte grandezze economiche sensibili a un'attenta azione di riforma - hanno avuto in Italia e in Germania andamenti opposti. Rispetto a dieci anni fa, in Italia il lavoro è molto meno produttivo (in Germania la produttività è rimasta costante nonostante la crisi); è inoltre un lavoro più costoso (in Germania è diventato più economico); la pressione fiscale è aumentata moltissimo, mentre in Germania gli aumenti sono stati più contenuti e il tasso di disuguaglianza è rimasto molto al di sotto di quello italiano. Deve aver ragione Tremonti, davvero una cosa da bambini pensare che senza un cambio di marcia possano invertirsi i pessimi risultati del nostro recente passato. ❖